

RECENSIONE

***Le cattedrali dell'energia. Architettura, industria e paesaggi nelle immagini di Francesco Radino e degli archivi storici AEM*, a cura di Francesco Radino, Fabrizio Trisoglio, catalogo della mostra svoltasi alla Casa dell'Energia e dell'Ambiente, Milano, 21 ottobre 2016 – 27 gennaio 2017, Fondazione AEM, Milano, 2017.**

Ogni epoca della civiltà ha lasciato un'impronta di sé nella storia dell'architettura sotto forma di realizzazioni di natura civile oppure militare, religiosa oppure industriale. L'architettura romana, per esempio, è caratterizzata da edifici e opere di uso prevalentemente pubblico, come acquedotti, strade, ponti, terme e fognature, mercati e fori, teatri e anfiteatri. Mentre le testimonianze architettoniche dell'età medievale e di quella classica, corrispondenti agli stili romanico, gotico, rinascimentale, barocco, neoclassico, non si contraddistinguono in modo particolare per costruzioni pubbliche, se si escludono i grandi edifici di culto e poi i castelli e le residenze reali.

È invece nell'era industriale che riprende slancio la realizzazione di "cattedrali" per uso pubblico. La novità rispetto al passato risiede nell'impatto che il moderno sistema industriale ha sull'edilizia, e quindi sull'architettura. Dal XIX secolo in poi, i sistemi industriali non hanno smesso di rinnovarsi e di influenzare la costruzione di stazioni, strade, aeroporti, fabbriche, come pure di ospedali e luoghi di svago, in relazione al paesaggio urbano e naturale. Ciò vale anche, e forse a maggior ragione, per la costruzione e l'architettura delle centrali elettriche.

La pubblicazione del volume fotografico *Le cattedrali dell'energia*, curata dalla Fondazione AEM in occasione della mostra fotografica realizzata a Milano e della quale costituisce il catalogo, ci offre da questo punto di vista una documentazione rivelatrice. La pubblicazione affianca infatti alle fotografie tecniche realizzate nel secolo scorso e conservate negli archivi della Fondazione AEM, una serie di immagini artistiche di impianti realizzate oggi dal fotografo Francesco Radino. Il raffronto tra immagini di diversa epoca, al pari dei testi che le accompagnano e illustrano le motivazioni dell'iniziativa, sono molto interessanti.

Per chi ha potuto visitare la mostra, la loro pubblicazione dà modo di ripassarne in formato minore, ma completo, il percorso. Per chi non ce l'ha fatta a visitarla, questo catalogo consente di conoscerne i materiali esposti. Per tutti, esso rende direttamente fruibili anche in futuro i materiali di una mostra in cui vediamo intrecciarsi tra loro produzione di energia, ambiente e architettura. Infine, a chi nel corso della sua vita lavorativa è stato coinvolto nell'attività degli impianti oggi confluiti nell'azienda a2a, questo libro permette di rivivere fatti e tempi passati ma non dimenticati.

La sezione storica di questo catalogo comprende un'ampia selezione di fotografie tecniche di impianti di proprietà dell'azienda realizzati nel secolo scorso. Le immagini si soffermano prevalentemente (come ben detto nel titolo della pubblicazione) sulle opere edili e in particolare sugli esterni e gli interni dei fabbricati delle centrali. In proposito, mi sembra utile notare l'evoluzione dei loro stili architettonici. Inizialmente gli architetti sembrano infatti sforzarsi di armonizzare questi nuovi edifici destinati ad accogliere macchinari, sistemi di adduzione idraulica, magazzini, ecc., con le costruzioni più significative presenti nelle vicinanze (castelli, ville, ecc.) e aventi dimensioni analoghe. Poi,

Giacinto Spegiorin – RECENSIONE: *Le cattedrali dell'energia*

gradualmente, questa architettura subisce sempre più l'influenza del razionalismo e specialmente della monumentalità fascista, facendo prevalere strutture spesso imponenti volte a celebrare i fasti della nuova tecnologia. Tra i principali architetti italiani protagonisti di questa evoluzione architettonica possiamo citare i nomi da un lato di Portaluppi e, dall'altro, di Muzio.

La seconda sezione del catalogo raccoglie i risultati della campagna fotografica realizzata per la Fondazione AEM nel 2016 da Radino. Spaziando dalla Valtellina alla Calabria e alla pianura lombarda, le sue immagini artisticamente ispirate attestano il percorso tecnologico che ha compiuto la costruzione delle centrali negli anni recenti per cercare nuovi equilibri con la natura e il paesaggio circostanti. È bellissimo quello che dice Radino di questa sua esperienza: *“Con questi oggetti ho scambiato qualche sguardo amichevole; mi è sembrato alle volte che fossero stupiti che li osservassi per la loro sola bellezza”*. E ancora: *“i quattro elementi naturali – acqua, terra, aria e fuoco – assumono un'importanza imprescindibile, che li rende parte attiva nell'unione trasversale di tecnologia, paesaggio, architettura. E quando la luce di un oggetto incontra la luce di uno sguardo l'immagine inizia a prendere forma”*. Quindi: *“[...] produrre immagini è un modo per ridefinire l'ordine delle cose e riorganizzare il mondo”*.

Dopo aver lodato i meriti di questo catalogo ricchissimo di immagini, sia permesso aggiungere a margine un paio di considerazioni riguardo alla loro identificazione. Contrariamente infatti alla sezione “tecnica”, le cui didascalie riportano ogni volta il nome e la data di costruzione delle centrali riprodotte in fotografia, nelle didascalie della sezione “artistica” questi dati sono assenti. Mi sembra una carenza, dato l'interesse che presentano molte fotografie di Radino sotto il profilo tecnico, in particolare quelle relative agli impianti più recenti. Anche della centrale raffigurata sulla copertina del volume non ho trovato nel libro il nome né le principali caratteristiche né la data di entrata in servizio. Ciò che per un'immagine così calzante con il titolo della mostra è davvero un peccato.

Giacinto Spegiorin

[11 marzo 2017]